

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 94 (2022)
Heft: 1

Artikel: Donne nell'Esercito, capitolo secondo
Autor: Giovanola, Luna
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1029668>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Donne nell'Esercito, capitolo secondo

ten Luna Giovanola,
Scuola Ufficiali della fanteria
dal 23.08 al 03.12.2021

Ed eccomi di nuovo qui. Dopo il primo periodo passato a pagare il grado come sergente, mi ritrovo pronta a fare ancora uno scalino in più, e passare così a ufficiale. Sono passati ormai tre mesi dalla fine della mia scuola reclute come soldato, eppure sembra ormai un tempo così lontano, ma sempre custodito nei miei più bei ricordi.

Si spicca il volo

Spesso quando si è giovani, soprattutto quando si attraversa la più agitata fase adolescenziale, nasce il desiderio di voler lasciar la propria casa e di voler andare lontano dalle talvolta rigide regole imposte dalla propria famiglia e dai propri genitori. Pensiamo che non ci mancheranno, perché ormai "siamo grandi" e sappiamo cavarsela da soli, non ci serve la mamma che ci coccoli. Soprattutto per degli aspiranti tenenti.

È così che alcuni di noi hanno iniziato la Scuola Ufficiali a Liestal, con la fieraza nel cuore e la convinzione di poter dominare il mondo. Diversi avevano già un lavoro, abitavano da soli e avevano già cominciato a far su famiglia. Altri ancora, come me, stavano appena mettendo fuori la testa dal nido. Nonostante provenissimo tutti dalle città più disparate della Svizzera, ognuno di noi era lì per imparare qualcosa di nuovo, e per imparare a farlo a bene.

In medias res

La prima volta che ho messo piede a Liestal, è stato il 23 agosto 2021. Faceva ancora abbastanza caldo, tant'è che giravamo tutti in magliettina. Non avevo la minima idea di cosa aspettarmi, dal momento che non ero riuscita a cavare quasi alcuna informazione dai miei "vecchi tenenti". Non conoscevo praticamente nessuno, e sono stata accolta da un paio di ragazzi svizzero francesi, che poi sarebbero stati i miei futuri compagni di classe.

Nell'aria c'era parecchia agitazione, e tutti non vedevano l'ora di ricevere il materiale, assieme alla famigerata *Offiziers Kiste*, una cassa contenente il badge della scuola e il "piccolo materiale" utile per le seguenti quindici settimane.

I primi tre giorni sono stati inaspettatamente tranquilli, fino all'inizio della prima vera e propria esercitazione, il *CLIMAX*, in cui è stata subito testata la nostra resistenza al poco sonno combinata a una buona dose di sforzo fisico.

Quella è stata la prima prova della Scuola Ufficiali, che ha dimostrato ad ognuno di noi come anche in condizioni difficili eravamo in grado di portare a termine il nostro compito. Quello è stato anche il primo esercizio portato a termine a livello di classe, in cui ci si dava sostegno a vicenda per la prima volta, e si cominciavano a conoscere già da subito quali fossero i limiti dei propri compagni.

Durante il periodo seguente hanno avuto luogo molteplici altri test (sia mentali, sia fisici), come la settimana

UgoBassi

Ugo Bassi SA . Via Arbostra 35 . 6963 Lugano-Pregassona . Tel. 091 941 75 55 . ugobassi.sa@swissonline.ch

- **Impresa generale di costruzioni**
- **Edilizia - genio civile**
- **Lavori specialistici**



di sopravvivenza e la marcia dei 101 km, ma se qualcuno mi chiedesse se quelle sono state le difficoltà maggiori, risponderei senza dubbio che ogni settimana riservava delle sfide ardue per ogni aspirante. È stato molto interessante vedere come lo sforzo e il livello di difficoltà diluito nel tempo non fosse affatto il medesimo per tutti. Per molti è stato molto duro il primo periodo, per via dell'ambientazione, del cambio abbastanza drastico delle abitudini, e per una serie di altri motivi, mentre per altri, me compresa, si sono fatte sentire molto di più le settimane che si situavano nel cuore della Scuola Ufficiali, come quelle che vanno dalla sesta all'ottava. Ciò che mi ha davvero fatto piacere, è come si riuscisse a stringere amicizia così facilmente nonostante le barriere linguistiche (la maggior parte erano svizzerotedeschi, seguiti dai svizzerofrancesi, e infine noi quattro ticinesi) e nonostante la possibilità di mischiarsi tra le varie classi fosse assai ridotta.

In questa scuola è stata provata senza dubbio la mia resistenza fisica e sono state ampiamente migliorate le mie conoscenze nel settore militare. Quel-

che ho davvero imparato, però, è stato coltivare i rapporti umani, e imparare da essi; da quanto siano fragili e da quanto le condizioni esterne siano un fattore decisivo.

Passare del tempo con qualcuno, non è la stessa cosa che viverci assieme, nel male e nel bene. Vivendoci assieme, seppur per sole quindici settimane, vedi i suoi difetti, i suoi pregi, le sue difficoltà e le sue battaglie interiori, e vedi comportamenti che, altrimenti, in delle condizioni diciamo normali in cui non ci si vede così spesso, non ti sarebbero riservate.

Chi ha dei fratelli o delle sorelle saprà bene cosa significa. A volte ci si trova a litigare con delle persone per delle questioni così futili, ma che possono essere a lungo andare rilevanti (come ad esempio il ticchettio dei tasti tipico di ogni iPhone, quando si cerca di coricarsi) o ancora ci si trova a diventare grandi amici di quelle persone cui a primo acchito non avremmo nemmeno rivolto la parola.

In ogni caso, sia i superiori sia i miei coetanei si rivolgevano a noi ragazze rispettandoci e valorizzando la nostra

scelta di aver intrapreso questa strada ancora così sconosciuta per la maggior parte del mondo femminile, e ho apprezzato davvero molto questo riconoscimento, nonostante a volte l'avere un grado più elevato sembra dare ad alcune persone la sensazione di poter esercitare maggior potere su altre, anche se talvolta in modo illegittimo. Sono state davvero poche le persone che non hanno riconosciuto lo sforzo e l'impegno che mettevo o che non mi hanno presa seriamente in quanto aspirante.

La più grande difficoltà, per noi ragazze, e questo per ora vale in qualsiasi scuola che ho intrapreso, dalla scuola reclute alla scuola ufficiali, è stata la grande mancanza di informazioni, causata soltanto però dal numero ridotto di noi ragazze. Sono sicura che, man mano che crescerà il numero di donne, questa situazione migliorerà, tanto da sparire completamente.

Imparare quanto sono importanti le persone che ci sostengono, come i genitori e i propri familiari

Proprio quelle persone da cui noi volevamo prendere il volo, si rivelano

essere coloro che più di tutti ci hanno dato la possibilità di riuscita in questa scuola e in quella che poi sarà un'altra grande scuola, la Vita. Non posso dire per certo come abbiano vissuto i miei camerati maschi le loro difficoltà, ma so che ognuno di loro è grato per avere avuto qualcuno che li sostenesse nei momenti più duri, in quei momenti in cui pensi che non ce la farai ad andare avanti. Colgo quindi l'occasione anche qui per ringraziare tutte quelle persone che hanno creduto in noi e che non ci hanno fatto cadere.

Verde oliva o grigio asparago?

I veri colori dell'armee

Noi ragazze, si sa, siamo molto più emozionali. Non tutte, ovviamente, ma mi azzardo a ipotizzare la maggioranza. Io, che mi sono sempre trovata più a mio agio con i ragazzi, ho potuto provare di persona quanto fosse importante avere qualcuno che ti capisca, anche nelle tipiche piccole quotidianità femminili. E, diciamocelo chiaramente,

quanto è bello farsi una di quelle abbuffate di dolci e cioccolato con una compagna, sapendo di non essere l'unica ad aver ormai lasciato ogni speranza alla dieta che ci si era promessa ormai da tempo immemore?

In ogni caso posso dire senza dubbio di aver imparato molto di più sui miei limiti, e non parlo solo di quelli fisici, ma soprattutto quelli mentali. Se come ci hanno insegnato i latini *mens sana in corpore sano*, senza dubbio è vero anche il contrario. In realtà, questa non è l'unica frase latina ricorrente in quel momento, poiché ogni classe aveva il suo motto e pure quello della scuola recitava "exemplo ducemus", ossia conduciamo tramite il nostro esempio. Posso finalmente dire che quelle lunghe ore passate a studiare al liceo questa lingua, assieme alla sua sorella, il greco, mi siano servite a qualcosa.

In conclusione, questo percorso mi ha messa faccia a faccia con i miei più grandi limiti, mi ha mostrato le mie

debolezze e mi ha dato la possibilità di trasformarle in miei punti forza; mi ha fatto riscoprire i valori delle vere amicizie, e mi ha messo all'erta da quelle che si potrebbero rivelare velenose; mi ha dato una grande grinta e ha dimostrato a me stessa di quanto potessi valere. È stata una sfida immensa, ma con una grandissima soddisfazione e una grandissima crescita personale come premio.

Tra poco inizierò il mio pagamento grado in quanto tenente, e non vedo l'ora di poter mettere subito in pratica – sia a militare sia tra poco in civile, iniziando l'università – tutto ciò che questa scuola ha potuto offrirmi, e di entrare finalmente nella vita adulta con una nuova grinta e una nuova luce.

A tutte le ragazze che hanno il coraggio di osare, il mio consiglio è: buttatevi, provate, e lasciatevi sorprendere.

(Questo contributo segue quello pubblicato sulla RMSI 03/2021 pag. 34) ♦

Da 70 anni ingegneri di grandi progetti

**A2 Melide-Gentilino
e viadotto Fornaci**
Risanamento completo

Pini Swiss Engineers SA
Via Besso 7, CH-6900 Lugano
www.pini.group

 **PINI**⁷⁰
BUILDING OUR FUTURE

